

VERSO LA CREAZIONE DI UN “SISTEMA LAZIO”: LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE CON LA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL’ETRURIA MERIDIONALE

1. PREMESSA

La partecipazione a questo convegno è frutto della cooperazione nel progetto ARIADNE della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Etruria Meridionale (SBAEM), della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (SBAL). Già nell’ambito della costituzione iniziale del consorzio di ricerca di ARIADNE, in effetti, è stata prospettata l’idea di creare un “Sistema di gestione e di rappresentazione della conoscenza archeologica nel Lazio”, per mezzo di un’estensione del modello progettuale, logico e procedurale del SITAR-Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma, il primo catasto archeologico digitale di Roma sviluppato dalla SSBAR fin dal 2007.

Nello scenario istituzionale, metodologico, procedurale, tecnologico del settore archeologico attuale del Lazio, la SSBAR, la SBAEM e la SBAL, quali Istituti territoriali del MiBACT con competenze di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio regionale, hanno di fatto sancito, proprio in occasione del III Convegno di Studi sul SITAR, il loro interesse condiviso ad avviare uno studio di fattibilità orientato all’implementazione di tale Sistema informativo trasversale.

Tale fase è propedeutica alla successiva attuazione della concreta riunificazione di diverse esperienze progettuali in tema di GIS/SIT e Infrastrutture di Dati Territoriali per l’archeologia pubblica, delle differenti piattaforme software e delle banche dati costituite dai tre Istituti. L’intento prioritario dell’auspicio formulato al III Convegno SITAR è difatti quello di identificare il possibile punto di avvio di un’iniziativa più ampia e capillare, volta alla predisposizione di una piattaforma unificata di accesso e di un’infrastruttura digitale a supporto del sistema informativo e multi-funzionale dedicato alle differenti necessità amministrative, operative, scientifiche e informative degli Istituti del MiBACT. In seconda istanza, questa iniziativa delle tre soprintendenze archeologiche si orienta verso la messa a disposizione del patrimonio informativo archeologico, opportunamente digitalizzato e, dunque, più valorizzato, a vantaggio di soprintendenze ai beni monumentali e paesaggistici, Direzione regionale, altri Istituti MiBACT quali ICCD, ISCR, ICCU, Musei Nazionali, amministrazione centrale, enti locali e loro agenzie e controllate, Enti di ricerca e Dipartimenti universitari, categorie professionali, degli esperti

e dei professionisti del settore archeologico e geo-archeologico, della pianificazione urbanistica e architettonica, degli altri stakeholder pubblici e privati.

La finalità primaria dell'iniziativa si identifica, pertanto, nel concreto progresso del grado di digitalizzazione degli archivi pubblici dei tre Istituti, di sistematizzazione dei rispettivi fondi di documentazioni scientifiche e amministrative, di messa a disposizione dei dataset e degli archivi digitali alle utenze pubbliche e private interessate ad un accesso facilitato e personalizzabile alla conoscenza archeologica, per finalità e ambiti differenti, tra i quali l'archeologia preventiva, la ricerca di base e quella applicata al patrimonio archeologico e a quello documentale digitale, la didattica, la divulgazione scientifica, l'editoria specialistica e non, il turismo, l'edutainment.

Di fatto, dall'esperienza progettuale del SITAR, che si situa come caso studio di punta tra le più recenti iniziative promosse dal MiBACT nell'ambito dei sistemi GIS/SIT e delle Infrastrutture di Dati Territoriali, può prendere le mosse lo sviluppo congiunto di una piattaforma web-based estesa a tutto il contesto gestionale della conoscenza archeologica per il Lazio. All'interno di tale piattaforma, il know-how, le procedure di trattamento dei dati e di razionalizzazione delle risorse digitali, e i processi di strutturazione tecnologica dei sistemi informativi territoriali pubblici possono essere messi a valore e trasferiti, con ampio margine di economia di scala e di ricadute effettive, dapprima dalla Soprintendenza di Roma alla Soprintendenza dell'Etruria meridionale e alla Soprintendenza del Lazio. Di qui, incrociando i rispettivi patrimoni di competenze, esperienze, moli informative, ci si potrà quindi rivolgere verso tutti gli altri stakeholder del settore archeologico e della regione, in direzione di una futura osmosi bidirezionale tra settore pubblico e privato, soprattutto in termini di interscambio di metodi, processi e flussi informativi. Va notato, in particolare, che da ultimo diversi ambiti del finanziamento pubblico, nazionale ed europeo, sono stati opportunamente ri-orientati proprio in tale direzione, poggiando le basi concrete delle interazioni tra i vari soggetti istituzionali e non, proprio sul patrimonio culturale e sulla sua tutela e valorizzazione.

Le attività di studio e analisi propedeutiche alla progettazione e implementazione del "Sistema di gestione e di rappresentazione della conoscenza archeologica nel Lazio" prendono le mosse da una prima panoramica sulle esperienze progettuali, sui risultati e sulle dotazioni metodologiche, e sugli strumenti di lavoro finora maturati all'interno della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale.

2. L'INTEGRAZIONE CON IL SITAR

Particolarmente interessante ci è apparsa da subito la struttura logica del web-database del SITAR, con la sua articolazione in tre classi schedogra-

fiche, e le premesse procedurali che ne sono alla base, che rispecchiano quelli che Serlorenzi a suo tempo ha definito "obiettivi irrinunciabili", richiamati anche da M. Rosaria Barbera all'apertura del III Convegno SITAR, obiettivi che possono a pieno essere fatti propri anche dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Vale a dire:

- agevolazione nella gestione delle pratiche di tutela archeologica attraverso un sistema informativo basato sulla "pratica amministrativa";
- sistematizzazione dei dati archeologici della Soprintendenza che permetta la loro correlazione per la ricostruzione di paesaggi storici complessi;
- emersione di fonti informative ormai dimenticate, mai edite;
- riutilizzo di dati già strutturati e digitalizzati;
- utilizzo di uno strumento dinamico, ampliabile e modificabile, basato sulla rete.

Valore aggiunto va poi considerata l'esperienza acquisita dall'Ufficio SITAR in questi anni sotto molti aspetti, vuoi per quanto riguarda i livelli di standardizzazione della documentazione archeologica già nella fase di acquisizione, vuoi per le convenzioni attivate con altri enti e istituti operanti sul territorio di competenza, e non da ultimo per ciò che l'intera operazione implica dal punto di vista formativo del personale tecnico-scientifico.

Il webGIS SITAR è un sistema fortemente strutturato e orientato sulla "storia" della Soprintendenza Archeologica di Roma, certamente in larga misura differente da quella della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Il suo riuso in un ambito territoriale almeno in parte diverso, per estensione, caratteristiche e grado di urbanizzazione quale quello del Lazio settentrionale appare però possibile proprio grazie all'articolazione del sistema che, in grado di rispondere alle esigenze complesse e stratificate tipiche di Roma, richiederà interventi limitati sul modello, sui lessici controllati e i thesauri, per altro già ampiamente testati, oltre all'acquisizione della necessaria cartografia di competenza.

La definizione della personalizzazione del SITAR presuppone una attività di analisi dei dati disponibili presso la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale, riguardanti la documentazione corrente e storica delle indagini, degli scavi e degli interventi effettuati direttamente o sotto il suo controllo, non dimenticando la documentazione e gli approfondimenti specifici degli studi archeologici effettuati da terzi (in particolare università che operano in concessione, al momento attuale in 11 diversi contesti o con convenzioni e collaborazioni in essere da molti anni), su un territorio all'interno del quale sono presenti anche due Siti del Patrimonio Mondiale.

A questo proposito sarà possibile avvalersi delle banche dati già esistenti.

ARCHIVIO IDRA			
codice	Tipologia schede	n. records	specifiche
AP	archivio pratiche	6088	
RA	reperto archeologico	13.443	
OA	opera d'arte	450	
F	fotografia	253.537	29.323 immagini digitali a bassa risoluzione, relative a schede RA-OA, scavi, voli aerei, attività di tutela, mostre, esposizioni permanenti
DIS	disegno	2228	1703 immagini digitali
INV	Inventario materiali archeologici	139.562	790 immagini del libro inventariale corrispondente
ARCHIVIO SBAEM (1950-2003)			
	archivio pratiche	20.334	

Tab. 1 – Schema dei contenuti dei principali database della SBAEM.

Se infatti la SBAEM non dispone ancora di un proprio GIS, nonostante alcuni pionieristici tentativi senza seguito realizzati dal servizio di Preistoria e Protostoria a metà anni '90, ha però creato una banca dati integrata¹ che prevede già l'inserimento delle coordinate geografiche e che potrà utilmente essere correlata nel web-database SITAR.

Particolarmente importante risulterà anche il recupero di una banca dati meno articolata e di più antica creazione, ma ben più popolata, dedicata all'archivio corrente e di deposito, che accoglie 20.334 record relativi alle pratiche amministrative dal 1950 al 2003, con la copertura del 90% delle pratiche relative ai lavori pubblici e privati, dell'80% dei sequestri, del 40% degli scavi clandestini e dei rinvenimenti fortuiti, etc. Banca dati che costituirà il filo di Arianna per il recupero della documentazione meno recente (Tab. 1).

Sarà poi possibile il riutilizzo di numerosi altri database realizzati negli anni per specifiche finalità quali quello relativo ai provvedimenti di tutela archeologica e paesaggistica, quello implementato sulla Carta del Rischio, o quello utilizzato per l'edizione del Repertorio dei siti protostorici (BELARDELLI *et al.* 2007).

Analogamente potranno essere recuperate le cartografie digitali parziali dei siti Unesco (Tarquinia e Cerveteri, necropoli e città antiche), realizzati dalla Soprintendenza, anche in collaborazione con altri istituti di ricerca, quali il CNR e l'Università degli Studi di Milano.

¹ L'attuale data-entry IDRA in ambiente open source, in uso anche presso la SBAL e l'Ufficio Musei della Regione, è una evoluzione del sistema SIGMA, realizzato nel 1998 dall'Ufficio Catalogazione della Soprintendenza in collaborazione con la Soc. Andromeda per la gestione della banca dati in prima istanza orientata agli oggetti archeologici e alla loro documentazione, secondo i tracciati ICCD, ma contenente anche l'archivio delle pratiche di tutela e l'archivio fotografico.

Ovviamente solo a seguito dell'analisi di dettaglio sarà possibile definire gli adattamenti del modello Roma alle esigenze specifiche della SBAEM, in considerazione non solo delle differenze culturali del territorio, ma anche delle esigenze gestionali e amministrative, della organizzazione del personale e della documentazione disponibile.

Gestione Utenti, procedure amministrative, gestione delle cartografie, dei vocabolari, gestione di import dei dati pregressi dovranno essere riadattate e/o variate o anche semplificate, mentre è probabile che altri elementi inerenti il territorio – sia fisico che culturale – debbano essere trattati in maniera diversa e potenziata rispetto al SITAR.

Si pensi al valore del rapporto tra paesaggio ed insediamenti dell'area, e quindi anche ai rischi per il patrimonio che derivano da eventi traumatici quali terremoti, alluvioni e processi erosivi operanti sul territorio non costruito.

Si può prefigurare un potenziamento del modello e delle funzioni che consentano di disporre, nel sistema, di informazioni di varia origine e tipo riguardanti il territorio (l'uso agricolo, i vincoli paesaggistici, le caratteristiche geologiche, l'idrografia, etc.).

Anche la maggiore estensione di questo territorio a fronte di una minore densità insediativa può suggerire sviluppi e adattamenti per l'acquisizione di dati sul posto con strumentazione mobile, anche aerea (droni, voli, LIDAR, etc.) oggi assai diffusa.

Sarà funzionale al raggiungimento degli obiettivi del progetto la collaborazione tra il Servizio topografico per la cartografia archeologica, di recente istituzione, il Servizio informatico e l'Ufficio Catalogazione.

Ma per l'importazione e la personalizzazione del SITAR occorre anche l'apporto di esperti in sistemi informativi geografici orientati ai Beni Culturali in grado di analizzarne le specificità, valutarne le integrazioni, definirne le specifiche tecniche, verificarne lo sviluppo e la realizzazione fino alla messa a regime del sistema, esperti necessari anche per trattare ed inserire in esso la documentazione più o meno recente. Vale a dire risorse umane esterne alla Soprintendenza.

Da ultimo occorre anche ricordare che sarà necessario un ampliamento, non particolarmente oneroso in verità, della struttura informatica esistente presso la sede di Villa Giulia con l'acquisizione di un server ridonato con storage da almeno 8 Terabyte iniziali, unità di back-up, firewall e gruppo di continuità.

In conclusione, poter acquisire il sistema SITAR sta diventando una necessità irrinunciabile, non solo per le attività di tutela e gestione della Soprintendenza, ma soprattutto per la ricaduta esterna in termini di trasparenza e di utilità nei confronti di tutti quei soggetti che si occupano di pianificazione territoriale, di ricerca scientifica, o nei confronti dei cittadini che abitano in

questi territori. Tuttavia per la realizzazione di tale progetto è necessario che il Ministero destini risorse specifiche e adeguate, senza le quali questa prospettiva continuerà a restare un miraggio come nel passato.

ALFONSINA RUSSO, FLAVIA TRUCCO
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

BIBLIOGRAFIA

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (eds.) 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo, e Frosinone*, Firenze, All'Insegna del Giglio.

ABSTRACT

The paper gives an overview of the various databases currently used in the Soprintendenza per i Beni Archeologici of Etruria Meridionale, which are non-interoperable due to the adoption of different technical solutions and data-models. The idea is to bring together the existing databases and make them interoperable and accessible to a wide audience, creating a sort of "Sistema Lazio", a unique platform for the storage, management and sharing of the Southern Etruria cultural heritage. The main goals are the systematization of the archive documents, their digitization and, ultimately, their sharing with the stakeholders: public bodies, researchers and professionals, in order to make data available for study, research, preventive archaeology, but also edutainment and tourism. In order to reach this objective, a collaboration with the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR), which is developing SITAR, was started. SITAR is designed to store the archaeological record of Rome and thanks to its modular and easy to extend data-model, can be easily reused for a different and wider territorial context like Southern Etruria.